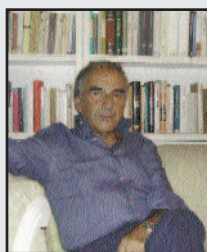


## a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



**P**are che il mio, o uno dei miei competitori, per la prossima campagna elettorale sia l'architetto Saro Lombardo. In questi casi correttamente si dice: vinca il migliore.

E io sono convinto che a vincere sarà quello di noi che i cittadini riterranno davvero il migliore per rappresentarli nei prossimi cinque anni.

I cittadini valuteranno storie personali, esperienza, prestigio, programmi, capacità di rappresentanza e quant'altro serve agli elettori per formarsi un giudizio e porre un segno sulla scheda.

Per quanto mi riguarda attendo con serenità questo giudizio, con la certezza che i caltabellottesi e i sant'annesi daranno un voto dettato da una consapevole scelta e la scelta che faranno, qualunque essa sia, sarà quella giusta perché in democrazia l'elettore ha sempre ragione. La scelta dei concittadini potrà o no premiare il mio impegno di questi cinque anni. Quale che sarà il risultato, dopo il sette giugno, per me la vita non cambierà. Non cambierà il rapporto con la gente e con il paese. Questo è il mio paese, non un luogo di passaggio. Altrove ho fatto la mia carriera e qui ho scelto di vivere, per amore e per spirito di servizio.

**C**on l'intatta solidarietà di tutti gli amici siamo impegnati a comporre una buona lista ed a scrivere un credibile programma. "UNITI" per Caltabellotta e Sant'Anna non abbiamo nemici personali né conti da regolare. Vogliamo continuare un buon lavoro con un cantiere nuovo aperto a tutti, anche a coloro che per ragioni politiche o per personali malintesi, finora, sono stati su posizioni diverse dalle nostre. Se si è spinti da buone ragioni e dal desiderio di spendersi per il paese le diversità politiche, spesso tutte locali, e i malintesi possono essere superati. I muri invalicabili sono quelli eretti dall'astio e dalla voglia di rivalsa. Quei separano, impediscono di vedere con obiettività, di stare pacificamente e amichevolmente "UNITI".

**I**nsieme a Luciano Mule' sono andato a vedere l'Eremo di San Pellegrino che comincia a riprendere l'antica, perduta forma. La mia sindacatura come è legittimo, può essere giudicata come si vuole. Per me basta il recupero di questa straordinaria struttura da decenni abbandonata e destinata alla definitiva rovina per provare un moto d'orgoglio.

Ci sarà pure qualcuno che fra un anno, quando visiterà l'Eremo e scoprirà la sua grandiosa bellezza, potrà dire che il sindaco Pumilia ha portato a termine una vera e propria impresa che, su suo impulso, mosse i primi passi amministrativi nel



lontano 1974. Manifesti e locandine nei giorni passati hanno informato i cittadini del finanziamento ottenuto dalla provincia per intervenire su diverse nostre strade. Duemilioni e mezzo circa di euro verranno spese per ammodernare e sistemare tratti essenziali del nostro sistema viario. E' il risultato ulteriore di un impegno giornaliero a servizio di Caltabellotta e S. Anna.

Ma è anche un risultato che a qualcuno è andato storto. Per convincere la gente a non votarmi si diceva, infatti, che non avendo più la "copertura" politica di tizio o caio, tizio e caio avrebbero indotto i loro referenti di Agrigento, Palermo e Roma a chiudere i rubinetti. O non hanno avuto il tempo di trasmettere l'ordine o non sono stati ascoltati. In questi giorni altri manifesti e altre locandine informeranno i cittadini di altri finanziamenti per il nostro paese.

**N**on è certo che sia stato l'unico in Sicilia, ma il nostro comune è comunque uno dei pochissimi che il 31 marzo si è dotata del bilancio.

In quella data, infatti, il consiglio comunale con otto voti favorevoli e sei astenuti ha approvato lo strumento contabile che consente all'amministrazione di operare. Ancora una volta, l'amministrazione e il consiglio comunale rispettano in maniera puntuale tutte le scadenze e danno un concreto segnale di riguardo alle regole fondamentali che stanno alla base delle istituzioni. Nel merito ancora una volta occorre registrare la crescente difficoltà finanziaria del nostro e di tutti i comuni italiani e della Sicilia in particolare. I trasferimenti dello Stato e della Regione continuano a contrarsi, il bilancio di conseguenza si prosciuga e, quasi per intero, le entrate vengono destinate alle spese obbligatorie, agli stipendi, ai costi dell'energia elettrica, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, al trasporto degli alunni, per citare le voci più rilevanti. Quasi nulla resta, così, per le spese d'investimento e di conseguenza, risulta sempre più difficile intervenire sulle strade di campagna, su quelle interne e sulla offerta di servizi a favore dei cittadini. Con l'approvazione del bilancio di previsione si chiude di fatto la attuale consiliatura. E si chiude, sul versante del bilancio, malgrado le difficoltà richiamate, con importanti risultati.

Intanto il nostro è uno dei pochissimi comuni che non ha mai fatto ricorso alla leva fiscale.

Non sono state mai aumentate le tasse su nessuno dei cespiti d'entrata propri, né si è fatto ricorso all'addizionale Irpef. A Caltabellotta negli anni sono stati assegnati dall'Assessorato regionale alla famiglia e agli enti locali i contributi straordinari più alti in rapporto al numero degli abitanti. Se avessimo dovuto contare sulle risorse di bilancio non si sarebbe potuto fare quasi nulla e, invece, si è fatto molto. Si è fatto sul versante delle opere pubbliche e su quello delle manifestazioni. Solo chi non vuole vedere o è accecato da un pregiudizio assoluto può negare l'evidenza, perché su questo piano le parole cessano e intervengono i fatti e i fatti hanno un linguaggio chiaro ed eloquente. Certo i vincoli del bilancio non consentono di intervenire in maniera esaustiva sulla gestione ordinaria. Questi vincoli risultarono meno stringenti già a partire dal prossimo anno, quando gli introiti del Comune saranno incrementati di più di duecentomila euro a seguito della modifica della convenzione con la SER per l'installazione dell'impianto eolico e di altri centomila per la nuova convenzione con l'Enel-Sole. Chi amministrerà Caltabellotta a partire dal prossimo anno riceverà trecentomila euro di entrate in più per il lavoro di questa amministrazione. Non è certo un risultato di poco conto. In presenza di riduzione di trasferimenti dalla Stato e dalla

Regione e non volendo ricorrere all'aumento delle imposte, è stata intrapresa utilmente la strada della razionalizzazione delle spese e dell'incremento delle entrate con le operazioni qui accennate. Voglio aggiungere una considerazione finale. Nelle condizioni date, con il bilancio ingessato quasi per intero dalle spese obbligatorie, è stato possibile fare alcuni interventi utilizzando l'indennità del Sindaco.

**C**osimo Tamburello non vuole sentire parlare della scelta di lasciare la mia indennità. E' già, per la seconda volta, nel corso della riunione del consiglio comunale per l'approvazione del bilancio è ricorso a quattro splendidi versi di Manzoni per rinfacciarmi una ostentazione sbagliata, una pesante caduta di stile.

*Cui fu donato in copia,  
doni con volto amico,  
con quel tacer pudico,  
che accetto il don ti fa.*

Carissimo Tamburello utilizza i versi della "Pentecoste" e far una certa confusione".

I soldi, infatti, della mia indennità non li destino alla carità, non li distribuisco ai poveri. Che se così fosse ricorderei l'inno manzoniano e ancor più il Vangelo: non sappia la tua sinistra ecc. ecc. Le somme alle quali rinuncio diventano scelte politico-amministrative che passano al vaglio della Giunta e del Consiglio. Il Consiglio, peraltro, può entrare nel merito della destinazione delle somme, accettando o bocciando le indicazioni mie e della Giunta. Le somme alle quali rinuncio si traducono in atti amministrativi pubblici che tutti i cittadini possono conoscere e giudicare. La rinuncia è una scelta politica che ho anticipato nella precedente campagna elettorale, è una scelta tutta personale che non vuole essere né esemplare, né di contestazione a chi si prenda ciò che gli è dovuto.

Quando indico l'utilizzazione delle somme alle quali rinuncio non faccio elemosina, compio scelte pubbliche condivise o criticate.

In tutto questo può esserci e c'è "il volto amico".

Non può né deve esserci "quel tacer pudico" che Tamburello vorrebbe adottarsi.

Che se avessi deciso di prendere l'indennità e utilizzarla per opere di carità, avrei dovuto davvero tacere e, probabilmente avrei avuto un migliore ritorno d'immagine.